NOVENA SACRA OVVERO ESERCIZJ SPIRITUALI PER FARE UN VIRTUOSO APPARECCHIO ALLA FESTA DELLA GLORIOSA...

NOVENA SACRA

OVVERO 25

ESERCIZJ SPIRITUALI

Per fare un virtuoso Apparecchio
alla Festa della Gloriosa Vergine

S. TERESA

RIFORMATRICE DELL' ORDINE
CARMELITANO.

61.4

Espoſti alla pubblica utilità
de' ſuoi Divoti,

COLL' AGGIUNTA

DE' SUOI RICORDI

Per le Perſone, che ſi danno all' Orazione.

IN FIRENZE 1770.
NELLA STAMPERIA DI S. A. R.

CON LIC. DE' SUP.

GESU', GIUSEPPE, E MARIA

ALLA GLORIOSA, E SERAFICA

VERGINE

SANTA TERESA

DI GESU'

Fondatrice dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi.

M' Arroſſiſco Glorioſa Vergine Teresa d' eſſere a' voſtri piedi con una così ſemplice offerta, con un così ſcarſo tributo, uguale alla povertà de' miei talenti, non dell' affetto, e divozione, che a Voi profeſſo ben grande, e viviſſima. Queſta appunto mi diè animo, ed ardire di conſagrarvi queſta piccola fatica, che per me, e per vantaggio de' Proſſimi a voſtra gloria compoſi. E ſe fu gradita l' offerta della Vedova Evangelica nel dare ciò che aveva, quantunque di poco prezzo, e valore; ed egual gradimento incontrò il dono dell' innocente Abelle di ſemplici, ed ordinarj frutti della terra, concepiſco ancor' io una viva

ſperanza, che gradita a Voi ſia queſto mio piccol tributo, che con eguale affetto vi preſento. Accettatelo vi prego, in contraſſegno di quella ſervitù, che vi devo, e come pegno di quella veneraxione, ed amore, che vi porto. E perchè altro fine non ebbi che eccitare viè più i Fedeli tutti a maggior divozione verſo di Voi. per godere del potentiſſimo voſtro Patrocinio, fate sì, che maggiormente creſca il numero de' voſtri Devoti, acciocchè godendo tutti dell' efficace voſtra interceſſione arriviamo a godere più felicemente l' unico noſtro Bene Iddio.

IN-

27 5

INDIRIZZO

NELLA NOVENA.

Abbiate nel luogo destinato alle vostre Orazioni una divota Imagine della Santa, la quale possa ajutare l' interiore divozione del vostro spirito; e se sarà conveniente al vostro stato, potrete in ciaschedun giorno della Novena visitare la Chiesa della Santa, ed ivi trattenendovi passerete in Santo ritiro, e scordanza delle cose umane i vostri esercizj divoti.

In ciaschedun giorno della Novena, quando vi sia possibile, leggerete, o vi farete leggere per mezz' ora un Capitolo della vita della Santa, o delle sue Opere scritte da lei medesima; o pure qualche altro libro spirituale, e procurerete poi di approfittarvene con regolare santamente i vostri pensieri, parole, ed opere.

Nell' intraprendere la divota Novena riflettete, Anima Divota, di qual grazia siate voi maggiormente bisognosa, e chiedetela ogni giorno con viva fidanza di conseguirla, particolarmente se sarà ordinata alla vostra salute eterna.

Une volta in ciaſchedun giorno vi eſercciterete per mezz' ora nell' Orazione Mentale, prima leggendo, e poi meditando una delle infraſcritte rifleſſioni. Dipoi letto che voi avrete uno dei Soliloquj della Santa, la ſaluterete con ſette *Pater*, *ed Ave*, e *Gloria Patri*, in onore delle ſette infraſcritte Principali Grazie, che ella da Dio ricevette. E finalmente farete di eſſa una divota Commemorazione, recitando il ſuo Inno, Antifona, ed Orazione, come appreſſo tutto ordinatamente ſi metterà.

In ciaſchedun giorno prenderete ad imitare qualche virtù della Santa, conforme vi verrà propoſta nella rifleſſione, avvertendo di non traſcorrere in alcun mancamento contrario, e ſempre ricordandovi alle occaſioni della virtù della Santa, e delle Maſſime in ordine ad eſſa per voſtra norma, e conforto.

Per ultimo penſate qual virtù può eſſere in Voi di maggior guſto di Dio, e della Santa Madre Tereſa, e terminate la voſtra divota Novena con fermo propoſito di volerla ſollecitamente ſtudiare, e praticamente eſercitare, finchè farete altra volta la Novena, e ſempre chiedetela alla Santa, che tanto favoriſce i ſuoi Divoti.

GIORNO PRIMO

Riflessione,

Considerate quanto viva fosse la Fede, con cui visse Teresa che oltre l' aver conservata l' Innocenza Battesimale, affidata nell' assistenza, ed ajuto del suo Signore, arrivò ad uno stato sì sublime di perfezione, che ebbe cuore di legarsi con voto di far sempre il più perfetto a gloria del medesimo, e profitto dell' anima sua. Date ora uno sguardo a voi stesso, che Fede sia stata la vostra fino al presente. Tante colpe che avete commesse danno pur troppo a conoscere, che mancò in voi quella forte, e viva Fede, che richiedevasi per operare costantemente la vostra salute. Prostrato a' piedi del Redentore Gesù, e confidato nel patrocinio potentissimo di Teresa domandate perdono de' passati trascorsi, e proponete l' emenda per l' avvenire.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Dio mio, Dio, Dio Fattore di tutto il creato, dateci luce. Considerate, che n' abbiamo più necessità, che il cieco nato; perchè questo desiderava vedere la luce, e non poteva; Ora Signore (tant' è la nostra malizia) non si vuol vedere. Oh che male tanto incurabile! Quì mio Dio s' ha da mostrare la vostra misericordia, quì il vostro potere, che può vincere l' ostinata nostra malizia

O Signore! se vi conoscessimo daddovero, niente ci curarenimo di cosa che sia. Non guardate la nostra cecità, mio Dio, me il molto sangue, che sperse il vostro Figliuolo per noi. Risplende la vostra misericordia in malizia sì grande, ci giovi la vostra Bontà. Siate benedetto in eterno.

Sette Principali Grazie, che ricevè da Dio Santa Teresa.

ACciochè la Serafica Vergine Senta Teresa, alle quale Gesù Cristo promise più volte di concedere tutte le Grazie, che domandate le avesse, s'impegni ad ottenere e noi tutti quelle, che ci possono facilitare l'acquisto della salute eterna; le saluteremo devotamente con sette *Pater, ed Ave, e Gloria Patri*, in onore delle sette Principali Grazie, colle quali Iddio ricompensò in questa vita le sette sue più Eroiche Virtu.

I.

La prima Grazia, con cui il Signore premiò le prima Virtù di Teresa, cioè le' sua vivissima Fede, fu l'inalzare la di lei mente e vedere più volte il Mistero Augustissimo della Santissima Trinità con altri mirabili segreti delle Divine Grandezze. La pregheremo per tanto in memoria di questa Grazia ad ottenerci viva Fede nella presente vita, e la chiara visione di Dio nella futura *Pater noster, &c.*

II.

La seconda Grazia fatta alla Santa in ricompensa di quella fermissima speranza, con

con cui in mezzo ad innumerabili aridità di ſpirito, ed avverſità temporali, confidò ſempre nell' ajuto Divino, fu il darle come un anticipato poſſeſſo di ſe ſteſſo, dicendo: *Già Tu ſei tutta mia, ed io ſon tutto tuo, ſe non aveſſi creato il Cielo, per Te ſola lo crearei*; la preghieremo ad ottenerci una ſimile ſperanza, acciò noi pure ſiamo tutti di Dio, e giungiamo poi a poſſederlo nel Paradiſo. *Pater noſter.*

III.

La terza Grazia, che Dio fece a Teresa per corriſpondere all' ardentiſſima Carità, con cui già tenera di ſett' anni bramò il Martirio, e adulta non chiedeva, che di *Patire*, o *Morire* per amor di Gesù, fu il mandarle un Serafino, che con una ſaetta infocata trafiggendole più volte il cuore, ſenza darle la Morte, la fece Martire d' Amore. Ricorriamo alla Santa, perchè ci impetri da Dio un' ardente Carità. *Pater noſter, &c.*

IV.

La quarta Grazia, con cui Criſto autenticò l' altiſſimo ſtato di Prudenza, a cui era giunta Teresa, di mirare unicamente alla gloria di Dio in tutto ciò, che faceva per il Divin culto, e per il bene de' proſſimi, fu il comparirle una volta tra le molte nell' Oſtia conſecrata, e dirle: *E' ormai tempo, che tu prenda per tue le coſe mie, ed io averò penſiero delle tue.* Preghiamola di cuore per queſta Grazia ad ottenerci da Dio, che prenda per

fue le cose nostre, soccorrendoci nei nostri bisogni. *Pater noster, &c.*

V.

La quinta Grazia, con la quale il Redentore diede a conoscere alla Santa, quanto la stimasse giusta in ogni sua operazione, fu allora, quando sposandola con un chiodo, che teneva nella destra le disse: *Da quì avanti, come mia vera sposa, zelerai l'onor mio.* La supplicheremo per questa Grazia ad impetrarci d' esser giusti con Dio, con i Prossimi, e con noi stessi. *Pater noster, &c.*

VI.

La sesta Grazia, fatta da Cristo alla sua Sposa in premio, ed aumento della sua fortezza non solo nell' intraprendere cose sommamente ardue per l' onore di lui, ma in tollerare ancora con Eroica costanza ed allegrezza travagli innumerabili, fu il rappresentarsele più volte addolorato, come lo fu ne i misterj della sua Passione. Raccomandiamoci alla medesima, acciocchè ne impetri una simil Fortezza ne' nostri travagli. *Pater noster, &c.*

VII.

La settima Grazia, che Gesù fece a Teresa, allorchè il di lei spirito arrivò ad una tal Temperanza, che più non sapeva, che cosa fosse umano desiderio, ma solo aspirava ad unirsi col suo Sposo, fu il comparirle accompagnato da innumerabili Spiriti Celesti, e divisa la di lei Anima dal Corpo per un impeto d' Amore, condurla in forma di candida Colomba al Paradiso. Preghiamo finalmente la Santa

ad

ad ottenerci la grazia d' imitare le ſue Virtù, per eſſer partecipi dopo morte della ſua Gloria: *Pater noſter*, &c.

INNO DELLA SANTA.

REgis ſuperni nuntia
Domum paternam deſeris,
Terris Tereſa barbaris
Chriſtum datura, aut ſanguinem.
Sed te manet ſuavior
Mors, pœna poſcit dulcior:
Divini Amoris cuſpide
In vulnus icta concides.
O charitatis victima,
Tu corda noſtra concrema,
Tibique gentes creditas
Averni ab igne libera.
Sit laus Patri, cum Filio,
Et Spiritu Paraclito,
Tibique Sancta Trinitas,
Nunc, & per omne ſæculum. Amen.

Antifona. Veni Sponſa Chriſti accipe coronam, quam tibi Dominus præparavit in æternum.

℣. Ora pro nobis Sancta Mater Tereſia.

℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oremus.

EXaudi nos Deus ſalutaris noſter, ut ſicut de Beatæ Tereſiæ Virginis tuæ commemoratione gaudemus, ita cœleſtis ejus doctrinæ pabulo nutriamur, & piæ devotionis erudiamur affectu. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

GIORNO SECONDO.

Riflessione.

Considerate la speranza grande, con cui sempre si nutrì il bel cuore di Teresa verso il suo amato Gesù. Benchè assediata da continue infermità, tormentata da tante desolazioni di spirito, angustiata dalla povertà nella fondazione de' suoi Conventi, mortificata da' Superiori, negletta dalle Città, avvilita da' Popoli, mai non perdè la speranza, che costante riposta aveva nel suo amato Signore. Che speranza però mai è la vostra? Nelle miserie, che vi sovrastano, nelle afflizioni, che vi vengono, dove ponete voi la vostra fiducia? nel Creatore, ovvero nelle Creature? Sperate il soccorso coll' esercizio delle virtù, o lo rifiutate col trascorrere in impazienze, e lamenti? Ricorrete dunque con vivo cuore a Teresa, che v' impetri dal Signore un sì bel dono, e con esso il fortunato termine delle nostre speranze, che è Dio.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

Spera, spera pure adunque Anima mia, spera nel tuo buon Dio, che ora a lui confesserò i miei peccati, e le sue misericordie, e di tutto insieme gli farò una canzone di lode con perpetui sospiri. Potrà essere, che venga un giorno, quando io la canti (mia Gloria) e non sia compunta la mia coscienza, perchè sa-

ran-

ranno ceſſati tutti i ſoſpiri, e paure. Non m' abbandonate Signore, perche io ſpero in voi. Non reſti confuſa la mia ſperanza. Vi ſerva io ſempre, e fate di me quello, che vi piace. Vi benedicano tutte le Creature.

Le ſette Principali Grazie, Inno, ec. come ſopra a carte 8. e ſegu.

GIORNO TERZO

Riflessione.

POnderate l' amor grande, di cui ardeva verſo il ſuo Redentore Crocifiſſo la Santa Non contenta d' innumerabili afflizioni, che le tormentavano non meno il corpo, che lo ſpirito, s' induſtriava d' aggiungere ſempre pene a pene, ora rivolgendoſi tra le ſpine, ora flagellando il ſuo corpo, ora con aſpri cilicj macerando le ſue carni, ed avida ſempre più di penare ſi udiva ſpeſſo rivolta a Dio ripetere, *o patire, o morire*. E voi che patir fate per Iddio? Che patimenti ſoffrite per purgare le voſtre colpe, per ottenere miſericordia, per acquiſtar meriti per l' altra vita? Ad altro non penſate, che ad accarezzare il voſtro corpo, e vivere fra le morbidezze, fra' luſſi, e ſe qualche coſa patite per Iddio, quante ſono le imperfezioni, che l' accompagnano? Raccomandatevi caldamente a Teresa, che v' impetri dal Signore il ſuo Amore, per ſopportare volentieri ciò, che alla giornata v' occorre per il medeſimo.

SOLILOQUIO OELLA SANTA.

O Mio Signore, misericordia mia, che miglior bene desidero in questa vita, che star tanto unita con Voi, che mai non vi sia divisione tra Voi, e me? O patire, o morire! Patir voglio, Signore, perchè voi tanto patiste. O Cristiani! Viva sempre in tutti un desiderio grande d' incontrare in qualsivoglia cosa occasione di patire per amor di Dio. Risolvendoci di patire è finita la difficoltà; perchè tutta la pena si sente un pochetto nel principio. V' ami l' Anima mia in Eterno.

Le feste principali Grazie, Inno, ec. come sopra a carte 8.

GIORNO QUARTO

Riflessione.

RIflettete quanto bene annoverar si possa fra le Vergini Prudenti la nostra Santa, mentre altra mira mai non ebbe nell' operare, che sostenere la gloria del suo Dio, e procurare la salute de' Prossimi con dottrina celeste, con savj consigli con esempj buoni e virtuosi. Ora qual' è mai la vostra Prudenza con Dio, col Prossimo? Oeh quanto poco rimirate la gloria del Signore, e meno v' impiegate nell' ajuto de' vostri Prossimi! Usate ogni arte, ogni studio, e diligenza per glorificare voi stesso, per servire il vostro corpo, per secondare i genj della vostra carne, ed avanzare

sare gl' interessi terreni, scordato affatto dell' Anima, dell' interesse del vostro spirito. Questa è prudenza del Mondo, e perciò nemica di Dio. Pregate questa Santa, che v' interceda la vera Prudenza, per condurre a buon termine ciò che unicamente importa per l' Anima vostra.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Cristiani svegliamoci una volta per l' amor del Signore da questo sonno del Mondo. Tutto si fa con avventurare la vita, della quale molte volte desidero d' esser senza; e sarebbe con poco prezzo un avventurarsi a guadagnar molto, posciachè non v' è chi possa vivere, vedendosi apertamente l' inganno, e la gran cecità, con cui andiamo. Potente siete voi, Signore, per fare, che il rosso Mare si divida, ed il gran Giordano si trattenga, acciocchè passino i Figliuoli d' Isdraelle. Apparisca la vostra grandezza, e non permetta, che torniamo ad acciecarci. Ci giovi, mio Dio, la vostra Bontà, e Misericordia.

Le sette Principali Grazie, Santa, ec. come sopra a carte 8. e seg.

GIORNO QUINTO

Riflessione.

FU maravigliosa la Virtù della Giustizia, che abbellì l' Anima di Teresa; mentre in ogni sua operazione rese a ciascheduno

cheduno ciò, che doveva, a Dio amandolo teneramente, e ſervendolo; al Proſſimo con ajutarlo e ſoccorrerlo; a ſe ſteſſa finalmente con vegliare ſempre attenta al bene, e vantaggio del ſuo ſpirito. Date ora uno ſguardo a voi ſteſſo, ſe poſſedete queſta virtù, e come in eſſa v' eſercitate? Quante ingiuſtizie fate a Dio, traſgredendo i ſuoi divini Precetti? Quante colla voſtra Anima in ſecondando non già le Divine iſpirazioni, anzi le sfrenate voglie della concupiſcenza? Ricorrete con fiducia alla Santa, che vi ottenga dal Signore ſpirito conforme al volere di Dio, al bene del Proſſimo, all' utile ſpirituale di voi medeſimo.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Signore, e vero Dio mio, chi non vi conoſce non v' ama. O che gran verità è queſta; Creator mio, quanto tremendo, e ſpaventoſo ſarà quel giorno, in cui ſi eſeguirà la voſtra giuſtizia contro tante noſtre iniquità, ed ingiuſtizie? Facciamoci animo, e sforziamoci ſapendo, che dice ſua Maeſtà, che dolendoci noi d'averlo offeſo, egli non ſi ricorderà più delle noſtre colpe, e malvagità: O Pietà ſmiſurata! Che vogliamo più? Dio dell' Anima mia ſiate pur benedetto in eterno.

Le ſette Principali Grazie, Inno, ec. come ſopra a carte 8. e ſegu.

GIOR-

GIORNO SESTO

Riflessione.

LA Virtù di Fortezza fu sì eroica in Teresa, che la rese gloriosa, ed ammirabile al Mondo tutto, quando la vidde forte nella sofferenza delle sue infermità, e desolazioni di spirito; costante nel resistere alle Battaglie dei Demonj, e delle passioni; immobila nel voler glorificato il suo Dio contro intieri Regni, Città, e Popoli, cha spesso s' opponevano alle sue fondazioni. Considerate se nel vostro cuore si ritrova una simil fottezza: se bene ponderate il vostro vivere, vi riconoscerete sempre costante in procurare l' interessi del vostro Corpo a danno dell' Anima; costante di seguire i vostri genj, le vostre pratiche, l' amicizie non buone, le conversazioni pericolose; in somma costante nei vizj, vario, ed instabile nella Virtù. Confessate la vostra malizia, a pregate la Santa della sua intercessione per operare costantemente.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Mio diletto Signore, o Dio mio, o mia vera Fortezza fin' a quando aspetterò di vedere la vostra presenza? O vita lunga, che non si vive! ora un varme tanto vile, e sprezzato, volete, che sopporti tante contrarietà? sia così mio Dio, giacchè voi lo volete, perchè io voglio se non amarvi. Vi benedica eternamente l' Anima mia.

Le

come sopra a carte 8.

GIORNO SETTIMO
Riflessione.

OSservate a che alto grado di Temperanza arrivò Teresa, mentre non si curava discorrere se non con Dio, non voleva pensare se non a Dio, trattar non voleva se non di Dio, e per sua Gloria; dimodochè divenne, come dice in altro proposito S. Gio. Crisostomo, insensibile al Mondo. Date quì uno sguardo a voi stesso, e considerate qual Temperanza fu la vostra, che forse non sono ancora molti, e gagliardi gli assalti delle passioni? Non sono vivi, ad ardici i desideri del piacere? Non è grande l' inclinazione al vizio? Non vi trovate sempre più immerso nelle cose di questo Mondo? Arrossirevi, e prostrato ai piedi della Santa, pregatela, che con la sua potente intercessione, si tolghino dal vostro cuore le mondane sollecitudini, con inferirvi il verò amore di Gesù; ed in tal guisa averete la sorte di morire come Teresa, che per la veemenza del suo amore finì i giorni suoi nelle braccia del suo Sposo Divino, per goderlo, come noi pure speriamo, nel Paradiso.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Pietosissimo, ed Amoroso Signore dell' Anima mia! Dite pure vos-

veni-

venite a me tutti voi, che avete sete, che io vi darò da bere. Or come può lasciare d'aver gran sete colui, che stà ardendo in vive fiamme della cupidigia di queste cose miserabili della terra? V'è grandissima necessità d'acqua, Signor mio, acciocchè affatto non si muoja di coral sete. O vita! non negate a me quest'acqua dolcissima, che promettete a quelli, che la vogliono. Io l'amo, Signore, la dimando, e vengo a voi. Non vi nascondete Signore da me, poichè sapete la mia gran necessità. Siate per tutti i secoli benedetto mio Dio.

Le sette Principali Grazie, Inno, come sopra a carte 8.

GIORNO OTTAVO

Riflessione.

Riflettete quantu fosse grande la divozione, che aveva Teresa verso il Santissimo Sagramento. Ella per la Santa Comunione fomentava sempre nel suo spirito una continua fame; e per fare una continua preparazione ordinava a questo Deifico Pane tutte le sue più industriose operazioni, ardeva sempre per la di lui venerazione il di lei zelo, ed in somma la di lei mente era sempre in sviscerato ossequio di fede ad esso talmente soggetta, che il di lei Sposo Divino volle una volta consolarla, con mostrarle nell'Ostia consagrata tutto se stesso nella figura medesima, in cui uscì dal Sepolcro quando risor-

riſorſe. Riflettete ora a voi ſteſſo, ſe la voſtra divozione al Santiſſimo Sagramento ſia tale, che meriti queſti Celeſtiali favori, o pure il gaſtigo della dannazione. Quante diſtrazioni ammettete nel prepararvi? Quante irriverenze commettete nel riceverlo per uſanza, ſenza ſpirito di ſervore, e con il cuore oppreſſo da mille diſordinate affezioni? Dov' è la voſtra corriſpondenza? dove ſono i voſtri ringraziamenti? Deh confeſſate la voſtra freddezza, e pregate la Santa, che v' interceda una vera divozione, acciocchè non vi ſerva per condannazione quel cibo, che v' ha preparato il Signore per darvi la vita.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Gesù, ricchezza de' poveri, quanto maravigliosamente ſapete ſoſtentare le Anime! ſenza che elle veggano ricchezze sì grandi, a poco a poco le andate loro moſtrando. O Signore mio, ſe voi non ricopriſte con quelli accidenti la voſtra grandezza, chi ardirebbe tante volte accoſtarſi per unire coſa tanto laida, e miſerabile con Maeſtà sì grande? Così andate voi miſurando le coſe con la debolezza noſtra, acciocchè godendo di sì ſovrane grazie, non ci ſpaventi il voſtro gran potere, di ſorte che ne oſiamo guſtarle come gente fiacca, e miſerabile. Siate voi benedetto, Signore, e vi lodino gli Angeli con tutte le Creature inſieme.

Le

Le ſette Principali Grazie, Inno, ec. come ſopra a carte 8. e ſegu.

GIORNO NONO

Riflessione.

Sia l'ultima voſtra avvertenza il conſiderare quanto foſſe tenera la divozione, con cui Teresa venerò ſempre Maria Santiſſima, ed il ſuo Glorioſo Spoſo S. Giuſeppe. Nella ſua fanciullezza rimaſta priva della Genitrice, con molte lagrime ſupplicò la Vergine, che le voleſſe eſſer Madre, e per conſeguenza come tale con divoti affetti ſempre l' eſſequiava. Inoltre riflettete, che quanti oſſequj ſeppe rendere la Santa alla gran Madre di Dio, tutti ad altrettanta divozione verſo il Santo Patriarca Giuſeppe ſi riferivano; anzichè non contenta di ritenere in ſe una tal divozione, talmente ſi ſtudiò di dilatarla, che incaricandoſi d' obbligazioni grandiſſime a favore di quelle Anime, che onoravano gli meriti, e privilegj d' un tal Patriarca, venne ad eſſere uno de' principali mezzi, per cui il medeſimo reſta al preſente ſempre più ſtimato, e conoſciuto nel Mondo. Ora voi, che ciò adeſſo riflettete, emne vi trovate arricchito d' una tal divozione? Dove ſono gli oſſequj, che preſtate a Maria, ed al ſuo Spoſo Santiſſimo? dove la premura che oſſequiati ne venghino da' voſtri Proſſimi? Deh quanto poco v' impiegate in una divota ricordanza de' loro meriti.

riti, e forse forse non solo non ne procurate il culto, ma dato in preda alle vostre passioni giugnete ancora a disgustarli con ammettere nel vostro cuore la colpa. Riconoscete dunque la vostra miseria, e pregate la Santa, che siccome fu ella tanto interessata nella divozione di questi due Personaggi, così voglia ottenervi, che ancora voi siate nel numero de i loro veri Divoti.

SOLILOQUIO DELLA SANTA.

O Anime, che già godete senza timore del vostro gaudio, e che state sempre assorte nelle lodi del mio Dio, felicissima è stata la vostra sorte. O beate anime ajutate la nostra miseria, soccorreteci colla vostra intercessione avanti la Divina Misericordia, acciò che ci dia alquanto del vostro gaudio, e ci faccia partecipi di questo chiaro conoscimento, che voi avete. O Anime beate soccorreteci, poichè state così vicine al fonte. Cavate acqua per noi di quà, che moriamo di sete.

RICORDI

Della S. Madre Teresa di Gesu' per le ſue Monache Scalze, ed altre perſone che ſi danno all' Orazione.

1 LA Terra, che non è coltivata con tutto che ſia fertile, produrrà ſpine, e triboli: così l' intelletto dell' Uomo.

2 Parlerai bene di tutte le coſe ſpirituali, come de' Religioſi, Sacerdoti, e Romiti.

3 Fra molti parlerai ſempre poco,

4 Sarai modeſta in tutte le coſe, che farai o tratterai.

5 Non perfidierai molto giammai, particolarmente in coſe di poco momento.

6 Ragionerai con tutti con moderata allegrezza,

7 Di niente ti burlerai.

8 Non riprenderai alcuna giammai ſenza diſcrezione, umiltà, e confuſione propria.

9 T' accomoderai alla compleſſione di quella perſona, con cui tu tratterai, con l' allegra, allegra; con la malinconica, malinconica; finalmente farſi tutta a tutti per guadagnar tutti.

10 Non parlerai mai, ſenza aver prima ben penſato, e raccomandato a Dio, quanto vuoi dire; affinchè non dica coſa, che gli diſpiaccia.

11 Non ti ſcuſerai mai, ſe non in cauſa molto probabile,

12 Non

12. Non dirai mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù o figliuolo; se però non si spera probabilmente, che ciò sia per recare qualche utilità; ed allora lo dirai con umiltà, e confusione propria; attesochè quelli sono doni della mano di Dio.

13 Non magnificherai molto le cose giammai, ma moderatamente dirai quello, che tu ne senti;

14 In tutti i ragionamenti, e conversazioni procurerai sempre inserire alcune cose spirituali, che così si sfuggiranno molte par le oziose, e mormorazioni.

15 Non affermerai mai cosa senza saperla prima.

16 Non t' intrometterai in cosa veruna a dire il tuo parere, se non sarai richiesta, o la Carità non lo ricerchi.

17 Quando alcuno parlerà di cose spirituali, l' udirai con umiltà, e come discepola apprenderai per te il buono, che dirà.

18 Al tuo Superiore, e Confessore scopri tutte le tue tentazioni, imperfezioni, e ripugnanze, acciocchè ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.

19 Non starai fuori della Cella, nè uscirai senza causa; e nell' uscita chiederai a Dio ajuto per non offenderlo.

20 Non mangerai, nè beverai, se non all' ore solite; ed allora renderai grazie a Dio.

21 Farai tutte le cose, come se realmente ti stesse vedendo Dio, e per questa via fa gran guadagno un' Anima.

22. Non

22 Non mai udir male d' alcuno, n tu lo dire, ſe non di te ſteſſa; e quando di ciò ti rallegrerai, è ſegno che vai facendo buon profitto.

23 Ciaſcun' opera, che farai, indrizzala a Dio, offerendogliela, che ſia per ſuo onore, e gloria.

24 Quando ti troverai allegra, non ſia con ſoverchio riſo, ma ſia la tua allegrezza, umile, modeſta, affabile, ed edificativa.

25 Immaginati ſempre d' eſſer ſervà di tutti, ed in tutti conſidera la perſona di Criſto Noſtro Signore; e in queſta maniera gli porterai riſpetto, e riverenza.

26 Sta' ſempre apparecchiata a far l' obbedienza, come ſe ti comandaſſe Geſù Criſto, nella tua Priora, o Prelato.

27 Eſamina la tua coſcienza in ogni opera, che fai, qualunque ora ſia; e veduti i tuoi mancamenti, procura, col divino ajuto l' emenda, e per queſta via arriverai alla perfezione.

28 Non penſare ai difetti d' altri, ma alle virtù, ed ai mancamenti propri.

29 Anderai ſempre con deſiderio di patire per amore di Criſto in ogni coſa, ed occaſione.

30 Farai ogni dì cinquanta offerte a Dio di te, e queſto farai con gran fervore, e deſiderio di Dio.

31 Quello, che ſi medita la mattina, procura di portarlo tutto il dì preſente; ed in queſto uſerai gran diligenza, perchè v' è gran giovamento.

32. Cuſtodirai molto bene i ſentimenti,

che il Signore ti comunicherà, e perrai in esecuzione i desiderj, che nell' Orazione ti darà.

33 Fuggirai sempre la singolarità, quanto ti sarà possibile; attesoche è gran male per la communità.

34 Leggerai molte volte l' Ordinazioni, e regole della tua Religione, e daddovero osservale,

35 In tutte le cose create considera la provvidenza di Dio, e sua sapienza, ed in tutte lo loderai, ed onorerai.

36. Distacca il cuore da tutte le cose, e cerca Dio, che lo troverai,

37 Non mostrar mai devozione di fuori, che non l' abbia dentro; ma ben potrai coprirla.

38 La Devozione interiore non la dimostrerai, se non con gran necessità. Il mio segreto per me, dicevano S. Francesco, e S. Bernardo,

39 Non ti lamentar mai della vivanda, se sta bene o male acconcia: ricordati del Fiele, ed Aceto di Gesù Cristo.

40 Nella Mensa non parlerai con veruna, nè alzerai gli occhi per guardar l' altre,

41 Considera la mensa del Cielo, ed i suoi cibi, che è Dio; ed i convitati, che sono gli Angeli; alza gli occhi a quella Mensa, desiderando vederti in essa.

42 In presenza del tuo Superiore (nel quale devi considerare la persona di Gesù Cristo) non parlar mai, se non il necessario, e con gran riverenza.

43 Non

43 Non farai cosa giammai, che non si possa fare innanzi a tutti.

44 Non farai comparazione dell' uno all' altro, perchè è cosa odiosa.

45 Quando sarai ripresa di qualche cosa, ricevi la riprensione con umiltà interiore ed esteriore; e prega Dio per chi ti riprese.

46 Quando il superiore comanda una cosa, non dir tu: quell' altro comanda il contrario; ma pensa, che tutti hanno santi fini, ed obbedisci a quello, che ti comanda.

47. In cose, che non ti appartengono, non esser curiosa in parlarne, o domandarne.

48 Abbi presente la vita passata con la tepidezza presente per piangerla, e quanto ti manca per andare di quì al Cielo, per viver con timore, che è causa di gran beni.

49 Farai sempre ciò, che ti dicono quelli di Casa, se non è contro l' obbedienza; e risponderai loro con umiltà, e piacevolezza.

50 Cosa particolare intorno al vitto o vestito non la chiederai, se non con gran necessità.

51 Non lasciar mai d' umiliarti, e mortificarti fino alla morte in tutte le cose.

52 Abbi per costume di fare molti atti d' amore, perchè accendono, e intenerisconо l' Anima.

53 Farai atti di tutte l' altre virtù.

54 Offerisci tutte le cose al Padre Eterno insieme con i meriti di Gesù Cristo suo Figliuolo.

55 Sarai con tutti dolce e manfueta, e con te ſteſſa rigoroſa.

56 Nelle Feſte dei Santi conſidera le loro virtù, e domanda al Signore, che te le conceda.

57. Ahhi gran cura di fare ogni ſera l' eſame della coſcienza.

58 Il giorno che ti comunicherai fa l' orazione tua della mattina il mirare, che eſſendo tu tanto miſerabile; hai da ricevere Dio; e l'orazione della ſera, che l' hai ricevuto.

59 Eſſendo Superiora non riprender mai alcuna con ira; ma ſolo quando ſarà paſſata, e così gioverà la riprenſione.

60 Procura molto la perfezione, e divezione, e con eſſe fa' tutte le coſe.

61 Eſercitati aſſai nel timore di Dio, che tiene compunta, ed umile l' Anima.

62 Conſidera quanto preſto ſi mutano le perſone, e quanto poco ſi può uno fidare di eſſe; e così procura attaccarti bene a Dio, che non ſi muta.

63 Procura di trattare le coſe dell' Anima tua con confeſſore ſpirituale, e dotto; a lui le comunicherai, e lo ſeguirai in tutto.

64 Ogni volta, che ti comunicherai, chiederai a Dio qualche dono, per quella gran miſericordia, con la quale è venuto all' Anima tua.

65 Benchè abbi molti Santi per avvocati, ſii particolarmente divota di S Giuſeppe, il quale impetra molte grazie da Dio.

66 In tempo di triſtezza, e turbazione

non

non lasciar le buone opere, che solevi fare d' orazioni e penitenze; perche il Demonio procura inquietarti, acciò le lasci: anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore, ti favorirà.

67 Non comunicare, nè conferire le tue tentazioni, ed imperfezioni con le più imperfette di Casa, che farai danno a te, ed all' altre; ma con le più perfette.

68 Ricordati, che non hai più d'un' Anima, nè hai da morire più d'una volta, nè hai più, che una vita breve, ed una che è particolare; nè vi è più d'una Gloria, e questa è Eterna, e lascerai andar molte cose

69. Il tuo desiderio sia di vedere Dio il tuo timore, se l' hai da perdere; il tuo dolore, che non lo godi; il tuo gaudio sia di quello, che ti può condurre a Dio, e viverai con gran pace.

Altri avvisi, dati dalla Madre S. Teresa dopo il suo felice Transito.

1 AMa più, e va' con maggior rettitudine, perchè il cammino è stretto.

2 Quelli del Cielo, e quelli della Terra dobbiamo essere un' istessa cosa in purità, e amore; quelli di quà godendo, e quelli di là patendo; noi altri adorando l' Essenza Divina; gli altri il SS. Sacramento.

5 Quel-

3 Quelle, che i Religiosi hanno di proprio è la Carità degli uni con gli altri, la sincerità, e lo staccamento da i secolari.

4 Il Demonio è tanto superbo, che pretende entrare per le porte, che entra Dio, che sono le Comunioni, le Confessioni, e l'Orazioni, e metter veleno in quello, che è medicina.

5 Niuno riprovi il modo di procedere che tiene l'altro,

6 Mai quello, che governa, creda le cose di leggiero, senza esaminarle, molto bene, prima che si muova all'opera.

7 Qualsivoglia cosa grave, che s'abbia da determinare, passi prima per l'Orazione.

8. Niuna cosa spirituale o temporale si procuri per i mezzi, che i secolari trattano i loro negozj; perchè la sollecitudine temporale causa tenebre nello spirito.

9 Colui, che governa, sia molto obbediente al suo Superiore, che di questa maniera si levano molte inquietitudini, ed i Sudditi imparano ad obbedire.

10 Procurisi d'ammaestrare l'Anime molto staccate da tutto il creato, perchè s'allevano per spose d'un Re tanto geloso, che vuole, che ancor di se stesse si scordino.

11 Sempre si lodi, e si seguiti la Penitenza, e si riprenda qualsivoglia abuso, ed eccesso di regalo, perchè in effetto, purchè non faccia danno alla sanità, qualsivoglia penitenza, e mortificazione, è giovevole allo spirito.

12 Il

12 Il libro, nel quale maggiormente convien leggere, è il Salterio, meditando giorno, e notte nella legge del Signore.

13 Procurino i Religiosi d' esser molto amici di povertà, ed allegrezza, che, mentre durerà questa, durerà ancora lo Spirito, che tengono.

14 Si ripartino le virtù fra tutti, perchè Dio le darà a chi per quelle si disporrà.

15 Si purifichino l' Anime, perchè Dio vuol fare la sua abitazione nell' Anime pure.

Alcune Esclamazioni, o sia Meditazioni dell' Anima a Dio, scritte dalla medesima S Teresa di Gesù in differenti giorni conforme allo spirito, che le comunicava il Signore, dopo di essersi comunicata, le quali possono servire a ciascheduno di Soliloquio, e ringraziamento dopo la Santissima Comunione.

O Vita, vita come puoi mantenerti stando lontana dalla sua vita? in tanta solitudine in che t' impieghi? che fai?, poichè tutte l' opere tue sono imperfette, e difettose? chi ti consola o anima mia in questo tempestoso mare? gran compassione ho io di me, e maggiore del tempo in cui non vissi addolorata. O quanto soavi sono Signore le vostre vie? ma chi le caminerà senza timore? Temo di stare senza servirvi, e quando mi pongo a servirvi non trovo cosa che mi soddisfaccia per pagare qualche cosa di quello, che debbo,

Pare

Pare, che verrei impiegarmi tutta in questo, a quando bene considero la mia miseria veggo, che non posso far cosa alcuna di bene, se da Voi non mi vien dato. O Dio misericordia mia, che farò io per non distruggere le grandezze dei favori che usate meco? le vostre opere son sante, sono giuste, sono d' inestimabile valore, ed eseguite con gran sapienza, poichè Voi Signore siete la medesima sapienza. Se in queste s' occupa il mio intelletto lamentasi la volontà, la quale non vorrebbe, che veruno la disturbasse dal vostro amore: poiche non puo l' intellerto in così alte grandezze arrivare ad intendere chi è il suo Dio, e desiderando di goderle, vede esserle ciò impossibile perchè posta in carcere così penoso, quanto è questa mortalità, ogni cosa la disturba; sebbene fu prima aiutata nella considerazione delle vostre grandezze dove meglio si ritrovano, e veggonsi scoperte le innumerabili bassezze mie. Ma perchè ho detto questo mio Dio? con chi mi lamento? chi mi ode se non Voi Padre, e Creator mio? or perchè voi intendiate la mia pena qual necessità ho io di parlare, poichè tanto chiaramente veggo, che state dentro di me? questo è il mio delirio. Ma ahi Dio mio come potrò io sapere di certo che non sono lontana da Voi? o Vita mia che hai da vivere con tanta poca sicurezza di cosa tanto importante? chi ti desidererà, poichè l' acquisto che da te si può cavare, o sperare che è il piacere in tutto a Dio, è tanto incerto, e pieno di pericoli?

Con-

Considero io Signor mio molte volte che se con qualche cosa si può soffrire il vivere senza di voi è nella solitudine, perochè quivi l' anima riposa col suo riposo, sebbene siccome non si gode con perfetta libertà, così molte volte si raddoppia il tormento; ma per rapporto a quello che cagiona l'aver' a trattare colle creature, ed il lasciare d' attendere l' anima da solo a solo col mio Creatore, fa che lo tenga per diletto. Ma che è questo Dio mio, che il riposo abbia a stancar l' Anima, che solo pretende di piacervi? o amore potente di Dio quanto diversi sono i tuoi effetti da quegli dell' amore del Mondo? questo non vuole compagnìa, parendogli che questa posa torli parte di quello che possiede: ma quello del mio Dio, quanto più amatori di esso scuopre esservi, tanto più cresce, e così i suoi gaudi, e contenti non sono tanto intensi quando vede non tutti godono di quel bene. O ben mio questo fa che ne' maggiori regali, e contenti che si godono in Voi affligga la rimembranza, che vi siano molti che non vogliono, nè si curano di questi contenti; e che vi siano persone, che gli abbino da perdere eternamente; onde l' Anima cerca mezzi per trovar compagnia, e lascia volentieri il suo gaudio, e contento, quando pensa di poter essere in parte cagione, che altri procurino di goderlo. Ma Padre mio celeste, non sarebbe meglio' serbare questi desiderj per quando l' Anima si trova con meno carezze vostre, ed ora impiegarsi tutta in godervi? O Gesù mio quanto è grande l'amore, che portate

a' Fi-

a' Figliuoli degli Uomini, poichè il maggiore ſervizio, che vi ſi poſſa fare è il laſciare Voi per amor, ed acquiſto loro, ed allora ſiete più perfettamente poſſeduto, e guſtato, perciochè quantunque la volontà non reſti tanto ſoddisfatta in godervi, l'Anima però ſi contenta, e gode di dar guſto a Voi, mentre viviamo in queſta vita mortale, e non vanno accompagnati dall'amore del Proſſimo: chi non gl'amerà non ama Voi Signor mio, perchè vediamo che con tanto ſpargimento di ſangue avete moſtrato il grand' amore, che portate a' figliuoli d' Adamo.

Conſiderando io la gloria che voi Dio mio tenete apparecchiata a coloro, che perſeverano in fare la voſtra ſantiſſima volontà, e con quanti travagli, e dolori la guadagnò il voſtro Figliuolo, e quanto malamente l'abbiamo noi meritata, e quanto giuſta coſa ſia che noi non ſiamo ingrati alla grandezza dell'amore con cui a sì caro prezzo ci ha inſegnato egli ad amare, ſi è molto, e poi molto contriſtata l'Anima mia. Com'è poſſibile Signore, che tutto queſto ſi dimentichi, e che tanto dimenticati ſtieno i mortali di Voi, quando v' offendono? o Redentor mio! quanto dimenticati ſi moſtrano di loro ſteſſi, e quanto grande dimoſtrate eſſer la voſtra Bontà che allora vi ricordiate Voi di noi, e che eſſendo caduti per voler ferire Voi di colpa mortale ſcordatovi di queſto ci torniate a porger la mano, e ſvegliarci dal letargo, e dalla frenesìa tanto incurabile, acciocchè procuriamo, e vi chiediamo

la

ſa ſanità? Benedetto ſia tal Signore benedetta ſia la gran miſericordia, e lodato ſia in eterno per tanto miſericordioſa pietà. O Anima mia benedici eternamente così gran Dio. Come ſi può tornare ad offenderlo? o quanto danno apporta la grandezza del favore a coloro, che ſono ingrati, e ſconoſciuti, Rimediateci voi Dio mio. O figliuoli degli Uomini infino a quando ſarete duri di cuore, e perſevererete ad eſſer contrarj a queſto manſuetiſſimo Gesù? ch' è queſto? per avventura durerà ſempre la noſtra malvagità contro di lui? nò: perchè finiſce la vita dell' Uomo come il fiore del fieno, e ha da venire il Figlio della Vergine a dare quella terribile ſentenza. O mio potente Dio, poichè a noſtro malgrado ci avete a giudicare, perchè non conſideriamo, ne attendiamo a quello che c' importa ch' è il darvi guſto per avervi in quell' ore propizio, e favoravole? oia che non verrà Giudice tanto giuſto? Beati coloro che in quel formidabil punto ſi rallegreranno con Voi, o Dio e Signor mio, certamente colui, che avete dalla caduta rialzato, e che ha conoſciuto quanto miſeramente ſi perdette per acquiſtare breviſſimo piacere, ſe ne duole, e ſtà riſoluto di darvi guſto ſempre (mediante la voſtra grazia, poichè non mancate, o bene dell' Anima mia, a coloro, che vi amano, ne laſciate di riſpondere a chi vi chiama) che rimedio Signore ritroverà per potere di poi vivere, che non ſia morendo con la memoria d' aver perduto tanto bene quanto averebbe ſe ſi foſſe mantenuto nell' innocenza bat-

teſima-

teſimale? la migliot vita che può avere è il conrinuo morire con queſto ſentimento; ma l'anima, che teneramente v'ama, come potrà ſoffrirlo? quale ſpropoſito vi domando Signore? pare che io mi ſia dimenticata delle voſtre grandezze, e miſericordie, e più non mi ricordi che ſiete venuto al Mondo per gli peccatori, e ci ricompraſte con sì gran prezzo, e pagaſte i noſtri falſi contenti, e piaceri con ſoffrire tanti crudeli tormenti, e flagelli; rimediaſte alla mia cecità con ſopportare che foſſero bendati gli occhj voſtri divini, ed alla mia vanità con portare in capo così crudel corona di ſpine. O Signor mio tutto queſto affligge più chi vi ama, ſolo ſerve di conſolazione, che ſarà eternamente lodata la voſtra Miſericordia, quando ſi ſappia la mia malvagità, e con tutto ciò non sò ſe paſſerà queſt'affanno finchè col vedervi non paſſino tutte lo miſerie della mortal vita preſente.

L A U S D E O.

Ga B=C5